

Direzione

Udine, Vicolo di Prampiero N. 4.
ABBONAMENTI. — Nel Regno: per un anno L. 16 — per un semestre L. 8.50 — per un trimestre L. 5. — Un numero cent. 5 — Arretrato cent. 10.

Gli abbonamenti non disdettagliati si intendono rinnovati.

Alle corrispondenti — I manoscritti non si restituiscono, si respingono le lettere ed i plegni non affrancati.

Anno V. — N. 144

IL CROCIATO

Giornale cattolico del Friuli

Nonne truant anticos tandem quas exarmina fundunt: la cruce signatus iura quod alia tegant!

Omnes ergo simul crucis obstringamur amor: Quae vivit mundum, vincat et ossa modo. P. Petrus Archiep. Ud'non

Amministrazione Udine, Vicolo di Prampiero N. 4.

INSERZIONI. — Comunicati vari nel corpo del giornale per ogni linea o spazio di linea cent. 50 — Dopo la firma cent. 30 — Per avvisi dopo la firma ad una o due colonne, chiedere le condizioni usse che si spediscono a richiesta. Avvisi in IV pagina prezzi mistissimi.

Martedì 28 Giugno 1904

Il posto dei cattolici

Sui primi del mese l'Osservatore romano uscì con un articolo relativo alla questione romana. Noi, vedute l'importanza, lo riportammo; ed era precisamente quello dal titolo « Motivi di non cedere ».

Se non che la stampa sia italiana che estera, ricomò su quell'articolo un monte di considerazioni svariatissime, le quali, se non altro, denotavano una certa confusione suscitata in propos to nelle menti.

Ed è, crediamo, per dirimere questa confusione e segnare nettamente « il posto dei cattolici » di fronte alla spinosa questione, che lo stesso Osservatore romano vi torna su, quasi illustrando e determinando il primo articolo. Quanto a forse più del primo giova quindi sia conosciuto dai lettori questo secondo scritto dell'autorevole foglio.

Sarà che noi, esso scrive, non per paura di offendere con onesta libertà l'autorità, ma per non saperci decidere a trovare giusto ed ineccepibile ciò che a qualcuno od anche ad alcuni sembra invincibile in diritto e in fatto, non possiamo sottoscrivere alle elucubrazioni di pubblicisti i quali deplorano che i cattolici italiani non abbiano in trentaquattro anni studiato la maniera di furia con la condizione anormale del Papa, fattagli dall'Italia rivoluzionaria.

Il diritto storico e il diritto logico della Santa Sede, o meglio della Chiesa, di essere e di apparire libera ed indipendente, se non si confondono, sono talmente connessi, che non possono separarsi se non per distinzione, come dicono, di ragione o logica.

Il diritto logico del Papa è di governare la Chiesa liberamente; il diritto storico di lui è di governarla liberamente col mezzo del Principato civile — conforme a circostanze fatte sorgere dalla Provvidenza — che a volerle disconoscere e a non tenerne conto grandissimo, sarebbe come esporsi a contraddirla violentemente.

Per noi, lamentare che i cattolici, volgo o non volgo, non hanno in tanto tempo trascorso dalla breccia di Porta Pia, saputo far altro che riconoscere la necessità pel Papa di essere indipendente e libero, vuol dire lamentare vanamente. Che avrebbero potuto fare essi, che per diritto influisse a risolvere la questione con lieto fine per la Chiesa, ed anche per l'Italia?

L'Italia rivoluzionaria, quella che impera seguendo i precetti della Massoneria, l'Italia legale insomma dal 20 di settembre 1870 sino ad oggi, non ha mai fatto altro che avvertire a detti e a fatti di non essere disposta a cedere neppure un palmo delle sue conquiste, e che, quanto a Roma, essa non doveva mai essere di altri che dell'Italia, e che il Papa doveva contentarsi della legge delle guarentigie.

Se l'Italia, sfondando le mura aureliane non si fosse messa a sedere sulla breccia, infiggendo l'asta e rinverdendo l'hic manebimus optime, forse quel che dicono alcuni pubblicisti ed alcuni cattolici vanno qua e là ripetendo, più o meno, liberamente, sarebbe in qualche modo attendibile.

Ma, di fronte al diritto logico e storico papale violato dall'Italia rivoluzionaria e reclamato legittimamente dal Papa, e alla pertinacia dei violatori, avrebbero potuto mettersi i cattolici in mezzo, o potrebbero mettersi per consultare intorno al modo migliore di comporre il dissidio?

Presso chi dovrebbero fare opera di creare o di preparare un ambiente sereno per la discussione, come abbiamo letto di questi giorni?

Presso il Papa no: chè il Papa è la vittima dell'oppressione: ed egli per trattare ha da incominciare, affinché l'ordine logico e lo storico non vadano a rotoli, col dire: Mi si restituisca la mia assoluta e incondizionata libertà.

Presso il Governo italiano? Ma se questo si è mostrato sempre irremovibile e ha tenuto a dichiararlo, circondando le iterate dichiarazioni con solennità perfino clamorosissime.

Dunque? L'ambiente è bello e fatto nitido, e quanto al concetto e quanto ai limiti.

Il Papa non può trattare con l'Italia sulla base della non libertà e indipendenza territoriale, nelle presenti circostanze; il Governo italiano non vuol trattare se non sulla base della violata

libertà e indipendenza. E i cattolici, per seguire la logica ed il diritto, non hanno luogo ad interloquire, non essendovi punto d'appoggio che li autorizzi.

Il loro posto è accanto al Papa, per attenderne e seguirne gli ordini, non come strumenti inconsci, ma come consoci perfettamente della situazione.

Tuttavia ciò non esclude sacrifici e noie e dispiaceri. Ma che forse il Papa sta su un letto di rose? E, quando il capitano supremo è in angustia per il genere e per l'asprezza della lotta, se i duei subalterni e i gregari soffrono, è da compatirli ma non da pubblicarli a tutto il mondo com: soli ed unici eroi.

E di più: se vi fosse via di accomodamento probabile con l'Italia rivoluzionaria su base non violatrice del diritto storico e logico della Chiesa, la Santa Sede, l'episcopato cattolico, il Papa assistito dal sacro Collegio dei Cardinali, i docenti nella Chiesa insomma, e non soltanto colti, e i responsabili innanzi a Dio, non all'uso che sono responsabili i ministri nelle Carte moderne degli Stati innanzi al popolo, non avrebbero pensato a quest'ora, a metterla innanzi quella via e a spianarla in tutte le maniere possibili?

Ricordiamo di avere, una volta, fra buon numero di cattolici e di liberali che non ricusano la discussione, osservato appunto questo. E dovettero convenire gli uni e gli altri che l'osservazione era quanto mai giusta.

La Santa Sede, oltre che ha motivi invincibili di non cedere, in questi stessi motivi trova la ragione necessaria e sufficiente per non ventilare la maniera di comporre il dissidio fra sè e lo Stato italiano, dai capisaldi fuori del proprio dritto. E' chiaro così?

Che se la Santa Sede, il Papa insomma, è in questa condizione legittima di resistenza, a che fra i cattolici discussioni fuori di tale base?

Per darsi il lusso di distinzioni fra il diritto storico e il diritto logico?

Oh! di lussi simili già alcuni se ne sono dati perfino troppi, e la questione principe, quella che importa davvero, è rimasta oggi come all'alba del 21 settembre per colpa della rivoluzione, la quale fin da quel giorno si pose di fronte al Vaticano, risoluta a tenere in servitù il Papa e la Chiesa nella sede venerata che Dio aveva loro concessa.

Ma, dunque, le cose dureranno così in sempiterno? Da una parte il diritto; dall'altra la violazione di esso?

Se si trattasse di altri, dalla Chiesa infuori, ci sarebbe forse mestamente, chinando il capo, da rispondere: Potranno le cose durare così anche per sempre.

Ma si tratta della Chiesa, del suo diritto storico e logico alla giuridica libertà ed indipendenza. E l'anomalia dell'oppressione giuridica della Chiesa non può durare per sempre.

Fra i cattolici, è dovere precipuo dei più colti, di tenere desta e viva questa verità, confortata eziandio dell'esperienza.

Trentaquattro anni sono, in verità, molti, ma non rappresentano che uno dei periodi di guerra del laicismo contro la fede, laicismo sempre antico e sempre nuovo che la fede ha sempre debellato, precacciando trionfi quanto impreveduti, altrettanto solenni e dai pusilli e tumultuari non abbastanza sperati.

Note e commenti

A farlo a posta...

L'on. Saporito sta per diventare l'uomo più saporito di questo mondo. Con la ruvida cortecchia di un Catone antico, egli entra nei sacri penetrali — finora impenetrabili — delle gestioni ministeriali e ne esce con piene le tasche di pezze fedide che sciorina al pubblico. Così dopo le pezze di S. E. l'on. Nasi, ora ci dà le pezze di S. E. l'on. Galimberti.

Di fatti, ieri alla Camera è stato dispensato il suo rapporto sul consuntivo delle Poste del 1901-1902, 1902-1903 e 1903-1904. Egli dichiara anzitutto che si limitò ad esaminare pochi capitoli del bilancio delle Poste e specialmente quelli che per la loro indeterminazione potevano lasciare aperto l'adito ad un uso men che conveniente. Però nel bilancio delle Poste questi capitoli non sono numerosi. Nota che il fatto più rilevante nella vastissima azienda postale è che le entrate sfuggono ad ogni mezzo di controllo ed il cui uso per somme ingentissime è lasciato in piena facoltà dell'amministrazione.

Nella cassa centrale si addensa il movimento di centinaia di milioni con ordinamenti interi, mediante i quali si provvede anche al pagamento di quelle spese di bilancio per cui gli stanziamenti sono esauriti, cosicchè, dice l'on. Saporito, la Cassa Centrale è il rifugio dei peccati verso la legge del bilancio, il rifugio cioè delle eccedenze di impegno, cioè che costituisce una costante violazione della legge di contabilità, un'offesa ai diritti del Parlamento ed una menomazione dei controlli.

Su questa gravissima illegalità la Corte dei Conti va da molto tempo richiamando l'attenzione del Parlamento, ma, dice l'on. Saporito, il deplorabile sistema, nonchè cessare, ha quasi ogni anno più intensificato i suoi effetti.

Tutta la grande gestione delle entrate postali si può dire che quasi riposa sopra una garanzia sola: la moralità dell'amministrazione: ma questo è un presupposto di ordine morale, non di ordine giuridico.

La materia delle indagini.

Rilevato tutto questo, Saporito dichiara di non avere potuto compiere alcuna indagine sulle entrate postali e telegrafiche. Aggiunge di essersi limitato alle indagini riguardanti le spese di stampa, carta ed oggetti di cancelleria, di mobili, illuminazione, di gratificazioni, di missione e di indennità casuali e di ufficio. Dice poi di rimandare alla relazione generale del suo rendiconto consuntivo dello Stato il risultato delle indagini per i lavori a cottimo, per i quali l'eccedenza di spesa è enorme.

Il rapporto passa quindi ad analizzare le spese di esercizio e nota che i documenti relativi non palezano usi irregolari delle notevoli cifre segnate; menziona le spese per compensi e gratificazioni, le spese di missione e di indennità, quelle per sussidi su cui muove qualche appunto, quelle di rappresentanza, su cui nulla trova da ridire. Circa le spese d'acquisto di pubblicazioni, non esclude che talune abbiano carattere di uso personale, per quanto si tratti di piccole somme, giustificando pienamente l'acquisto di medaglie, oggetti artistici, ecc., ma rileva che talune spese ebbero carattere assolutamente personale del ministro e del sottosegretario; di queste spese fatte per doni dà una nota particolareggiata. Cita come notevoli le spese fatte per servizio di vetture oltre le consuete.

Il rapporto poi si ferma a considerare alcune categorie di spese d'ufficio, per cui l'uso in fondo non è completamente giustificato.

Al rapporto l'on. Saporito unisce un allegato analitico delle spese d'ufficio, delle casuali e di quelle relative ad altri capitoli da lui esaminati e dei documenti avuti dal ministero. Saporito conclude dicendo: questi fatti corrispondono alla realtà dei documenti visti ed esaminati, avendo avuto sempre a guida l'imparzialità ed a fine la verità.

Un saggio.

Questo nelle sue linee generali il rapporto dell'on. Saporito nella gestione Poste e Telegrafi. In esso si trova un solo orgoglio patrio: ed è che l'on. Galimberti ha commesso meno irregolarità — meglio chiamarle così — dell'on. Nasi. E ora è bene i lettori abbiano un saggio delle spese.

Le spese d'ufficio sommano nell'esercizio 1901-902 a L. 96.634.39 e nel 1902-903 a L. 93.419.52, eccedendo sempre dalle previsioni. Sono notevoli quelli di vettura. Fra queste spese, oltre le consuete spese per le carrozze del Ministro e del sottosegretario, vi sono altre spese per carrozze eventuali così ripartite: 1901-902; servizio generale L. 1976.05; segreteria del ministro, 669.70; segreteria del sottosegretario L. 1683.30; nel 1902-903: servizio generale L. 2.276.25; segreteria del ministro L. 1322.90; segreteria del sottosegretario L. 2502.45. Saporito aggiunge che però nelle spese di vettura relative alla segreteria del sottosegretario per l'esercizio 1902-903 si trovano penetrati numerosi piccoli rimborsi ai funzionari dello stesso sottosegretario giustificati colla motivazione « spese di vettura, acquisti di giornali » per l'importo di L. 1185.95, cosicchè nella somma generale sopraindicata sono evidentemente contenute alcune spese di natura diversa da quella di vetture che non si possono tuttavia discriminare dalle altre. Ma v'ha di meglio.

Dalle dichiarazioni dei funzionari del Ministero, risulta che alcuni acquisti e alcune spese iscritte fra le casuali, ebbero cause e destinazioni di carattere assolutamente personale per il ministro e per il sottosegretario, non potendosi certamente supporre che diventino d'indole pubblica le spese private solo perchè chi le fa e le ordina è investito d'un pubblico ufficio.

Regali di nozze di feste ecc.

E il relatore enumera ed illustra questi acquisti e queste spese: cioè il dono di

nozze del ministro al sottosegretario (un centro da tavola in metallo argentato) L. 90 e quello del sottosegretario al ministro (cofanetto di bronzo dorato L. 150), in occasione dei loro rispettivi matrimoni.

Il dono di nozze del ministro (cappuccina, L. 65), e quello del sottosegretario (una statuetta di metallo L. 62) ad un funzionario superiore del Ministero per il suo matrimonio.

Si devono poi comprendere tra queste spese, continua il relatore, lire 60 per la conca e confezione di una pelle di leopardo che il sottosegretario ebbe in dono e regalò poi al ministro.

Mancano le giustificazioni degli acquisti di due orologi per beneficenza, di un altro orologio e di una coppa, oggetti senza destinazione, non ricordandosi i funzionari come, quando e perchè furono acquistati.

Per altri oggetti (p. e. una cornice dorata, per il ritratto del re L. 35), si ebbe dal Ministero questa risposta. — Non esiste ricevuta: potrebbe darsi che essa fosse nelle carte che l'on. Squitti asportò dal Ministero alla sua uscita dal sottosegretario.

Altrove poi la relazione nota che il sottosegretario distribuì sussidi prelevando le somme da questo fondo delle spese casuali.

La relazione osserva che dal 1° luglio 1901 al 31 ottobre 1904 le spese casuali furono di L. 58.146. Da tale somma il ministro erogò in sussidi L. 8338 ed il sottosegretario di Stato ne erogò 10.450.

Proseguendo, nell'allegato terzo evvi un elenco numerato di oggetti in massima parte libri che furono acquistati dal gabinetto; con gli oggetti è indicata la loro sorte così ad esempio: — N. 6, scatola di compassi lire 10; il comm. Stettiner si ricorda di questa scatola di compassi, ma non si ricorda a che cosa era destinata. — N. 10, Toschen Atlas lire 3, non esiste in biblioteca. — N. 16, sacco di viaggio lire 10. L'economista assicura che fu acquistato per ordine dello Squitti che lo tenne per sè. — N. 17, sacco di viaggio lire 5; come il n. 16. — N. 18, borsa di viaggio lire 22; come il n. 16. — N. 29, due copie del dramma « Carlo Alberto » lire 20, non esiste in biblioteca. — N. 50, spedizione di quadri del Re a Trieste per conto dello Squitti lire 25. — Spedizione di tre casse a Cuneo per conto di Galimberti lire 160. Stettiner dichiara che le casse contenevano carte e libri di proprietà del ministro.

L'allegato n. 4 è un altro elenco enumerato di oggetti con indicazione dell'uso fattone. Il n. 45 reca: Gran cordone di Danilo Primo, Galimberti grande ufficiale; Squitti commendatore; Lonardi capo divisione lire 550. — N. 48: due penne d'oro con astuccio lire 836; servivoro per firmare il contratto col comm. Marconi a cui fu consegnata una penna e l'altra la tenne il ministro.

Segue l'elenco di un rinfresco da Aragono per lire 373.50; di un pranzo al caffè « Roma » per lire 197.50; indi una colazione al « Nazionale » per lire 29.30.

L'allegato quinto ed ultimo, è costituito da alcuni sussidi, primi quelli del sottosegretario Squitti per lire 4499. I rimborsi sono quasi tutti fatti dall'impiegato Pecorella.

Tali rimborsi sono quasi sempre indicati così: una persona benemerita lire 300; quattro persone benemerite lire 100; il sussidio massimo è di lire 300, il minimo di 20. Le 440 lire di sussidi del ministro recano sempre come: una persona lire 100; una lire 200; una lire 10.

La morale.

Potremmo continuare nella spigolatura; ma basti questo saggio per far comprendere il comodo sistema che codesti signori hanno di amministrare il pubblico denaro. Viaggi, regali, conciaturo di pelli, perfino le borse di viaggio sono a carico di Pantalone, che prepara poi al loro arrivo nei paesi e nelle città luminarie, bande, banchetti prelevando il denaro del bilancio del Comune. Di modo che Pantalone resta doppiamente pelato — nel bilancio dello Stato e nel bilancio del Comune.

Il Giornale d'Italia assicura che l'on. Saporito ha compiuto l'esame dei documenti consuntivi del bilancio dell'Agricoltura. Vedremo qui se e quante marache vi saranno a onore e gloria della terza Italia.

Le vittime dello « Slocum ».

New York, 27. — Si rinvennero finora 938 cadaveri della catastrofe del « Generale Slocum ». Mancano 93 persone. Vi sono inoltre 179 passeggeri feriti.

Combes e i Certosini

Ancora la deposizione di Besson

Per la cronaca del losco affare, nel quale sta inabissandosi la fama di grand'homme del presidente del Ministero francese, ci pare interessante riportare più distesamente la deposizione fatta alla commissione d'inchiesta dal pubblicista Besson, redattor-capo del Petit Dauphinois di Grenoble.

Egli dichiarò di dire la verità, ma non tutta la verità, perchè vuol tenerne in serbo una parte, nel caso che fosse tratto in Corte d'Assise da Edgardo Combes.

Il Besson comincia col narrare gli sforzi da lui fatti come giornalista del dipartimento dell'Isère in favore dei Certosini. Egli sperava di essere appoggiato dalla rappresentanza radicale di quel dipartimento, ma s'ingannò. Di modo che la campagna la continuò da solo. Il giorno 8 marzo 1903, trovandosi a Parigi, ricevette da Grenoble una lettera nella quale i suoi redattori lo avvertivano che un tale s'era recato a Grenoble per parlargli in nome d'un alto personaggio, che sarebbe andato a trovarlo a Parigi. Il 12 marzo il Besson ricevette una lettera firmata Guerre che gli dava un convegno per la sera nel sobborgo di Montmartre: poi un altro biglietto che rinviava il convegno al 13 marzo, alle ore 11,30 del mattino.

Dietro tanto insistenza, il Besson fece avvertire della cosa il signor Pichat, deputato dell'Isère e architetto della Gran Chartreuse. Pichat si recò all'hotel Doré, boulevard Montmartre, ove alloggiava il Besson, il quale andò poi in casa della signora Guerre in via Bergère. Colà vide arrivare subito certo Mazet che disse al Besson: « Voi state per riuscire, perchè Edgardo è da vendere ».

Besson domandò:

— Chi è questo Edgardo? — Edgardo Combes, pevinci! rispose il Mazet. Andiamo in casa di Vervoort alle ore 15, ma frattanto andiamo a far colazione ad una birreria qui vicino.

Besson andò a trovare il Pichat al vicino caffè, informandolo del colloquio avuto col Mazet. Pichat gli disse che non credeva che Edgardo fosse da vendere; Besson rispose che egli pure non lo credeva, ma che, ad ogni modo, voleva vedere fino in fondo alla cosa.

Dopo colazione, il Besson ed il Mazet si recarono insieme da Vervoort al suo studio. Parve al Besson che, non ostante ci fosse un usciere in livrea, quello fosse un luogo losco.

Vervoort disse: « La vostra campagna giornalistica ha fatto molto rumore: ma non basta. Ci sono due specie di giornalisti: quelli che fanno gli articoli e quelli che fanno degli affari ».

Besson tacque e Vervoort disse allora che egli era l'amico ed il confidente di Edgardo Combes, col quale aveva trattato una grande quantità di affari. Poi, per ispirare fiducia, mostrò il biglietto ferroviario gratuito col quale il signor Guerre si era recato a Grenoble. Vervoort aggiunse che egli chiedeva l'impegno formale di far dare un milione al signor Edgardo Combes dopo l'autorizzazione.

Besson, non avendo parlato ancora con alcun certosino, rispose che non poteva nulla promettere, non essendo il mandatario di nessuno. Vervoort replicò dicendo che era l'ultimo tentativo e che, se lui avesse consentito ad impegnarsi, avrebbe pranzato la sera stessa col signor Edgardo Combes. Besson replicò di avvertire Edgardo Combes che non era un mandatario, ma che sarebbe stato felice di intrattenerli con lui per convincerlo della necessità di salvare i Certosini. E aggiunse: « Ma come mai potete voi essere sicuro dell'autorizzazione? »

Vervoort disse allora: « Non avete dunque visto che le Congregazioni sono separate in tre categorie nel progetto di legge? La terza categoria comprende soltanto i Certosini. Basterà al presidente del Consiglio di chiedere un « voto di clemenza » in favore della terza categoria per ottenerlo e salvarle ».

Vervoort ci lasciò — proseguì a narrare nella sua deposizione il Besson — ma alla sera mi telefonò per dirmi che il convegno ed il pranzo con Edgardo Combes non erano possibili; e che mi pregava d'andare ad aspettarlo all'uscita del Moulin Rouge alla fine dello spettacolo.

Ne avvertì ancora l'on. Pichat ed alle 23,30 ritrovò Vervoort ed il Mazet. Il primo mi disse: « Non essendovi stata la promessa del milione i Certosini non saranno autorizzati. E' deplorevole che i Certosini non vogliano pagare una autorizzazione dal momento che anche il Papa si fa pagare da loro ».

Io misi la sera il Pichat e all'indomani il Baragnon al corrente degli avvenimenti. Sabato, 14 marzo, il Baragnon si recò all'Eliseo, ma io non assistetti all'intervista. La domenica mattina, 15 marzo, mi recai col Pichat dal Dubost, senatore dell'Isère, e gli narrai ogni cosa. Il Dubost attestò l'onorabilità del Combes e mi disse che avevo ragione di non prestar fede a quelle calunnie e mi pregò di non dir nulla ad alcuno.

« Vi do la mia parola d'onore — gli dissi — che la mia buona fede è assoluta, che non ho cercato lo scandalo ed ho serbato il silenzio ». Il 25 marzo, dopo il voto sulla terza categoria, ottenuto dal Combes mediante un documento falso letto alla tribuna, fui indignato. Quella fu per me una rivelazione. Il dubbio cominciò allora ad infiltrarsi nella mia mente. Il giorno appresso, incontrato il sig. Luciano Saint, genero del ministro, andammo in un caffè a bere una mezza bottiglia di champagne. Io dissi al Saint che ero disgustato di quanto succedeva. Il Saint mi rispose: « Vi passerà! » e mi consigliò d'avvicinarmi al Governo.

Ritornato a Grenoble, scrissi l'articolo del 31 marzo intitolato: « Ci voleva un milione », nel quale non parlavo di Edgardo e non facevo nessun nome.

Il 2 aprile ricevetti due dispacci da Vervoort e Mazet, i quali mi dicevano che il mio articolo era una menzogna. Il signor Baragnon mi telegrafò di recarmi a Parigi. Venni a Parigi, domenica 5 aprile mi presentai al suo domicilio. Il Baragnon mi disse: Voi avete il dovere d'andarvi a spiegare immediatamente col Presidente del Consiglio, o col signor Edgardo Combes. Quindi il Baragnon telegrafò a Edgardo ma gli venne risposto: « Non si riceve il signor Besson, egli avrebbe dovuto venire il 13 marzo » (vale a dire quando Vervoort mi parlò del milione).

Ciò nonostante, dietro istanza del Baragnon, mi presentai al Ministero dell'Interno, ma mi risposero che Edgardo Combes era assente. Ritornai a Grenoble, e continuai la mia campagna. Il giorno dopo, 6 aprile, il presidente del Consiglio fu interrogato alla tribuna relativamente al mio articolo. Il presidente, invece di chiedere chi mai avesse mescolato il nome di suo figlio in affari così loschi, si fece ad insultarmi, senza mai avermi conosciuto. Allora io continuai a fare le rivelazioni. Tutto ciò che vi dissi è la pura verità.

Quindi ad onta di tutte le esortazioni del presidente e dei commissari di dire tutto quanto sapeva il Besson non volle aggiungere altro, né fornire prove che dica di possedere.

Nell'Estremo Oriente

Una nuova battaglia navale.

Pietroburgo, 27. — Il corrispondente della *Brevier Wiedemost* telegrafa da Liao Yang: Ho ricevuto da Porto Arturo che il 26 corr., alle 8 di sera, la nostra squadra era impegnata in una battaglia navale. L'assedio della fortezza non è effettivo. Le nostre truppe si trovano a 14 verste al di là dei porti di Porto Arturo. La giunca sulla quale è partito da Porto Arturo, il latore di queste notizie, fu affondata da una torpediera giapponese. Il messo si salvò rimanendo due ore in mare attaccato ad un galleggiante. Indi fu preso a bordo di un'altra giunca, sulla quale raggiunse Kai-Ping. Egli riferisce che dalla parte di mare arrivano viveri a Porto Arturo senza ostacoli.

Le truppe che assediavano Porto Arturo si trovano sotto gli ordini del generale Iditi; l'artiglieria è comandata dal colonnello Stato. Questi due ufficiali hanno ricevuta la loro istruzione militare in Germania.

Una probabile battaglia.

Tientsin, 27. — I russi daranno probabilmente battaglia a Tschi Chiao, ove 40.000 russi stanno innalzando delle trincee.

Il generale Oku si ritira.

Liao Yang, 27. — Il secondo corpo d'armata comandato dal generale Oku proveniente dal sud, indietreggia su tutta la linea e sembra avere rinunciato alla intenzione di congiungersi col primo corpo d'armata comandato dal generale Kuroki. Le truppe russe occuparono San-Gu-Chen. Nelle vicinanze di Siu Jun tutto è tranquillo.

Kuroki sconfitto?

Parigi, 27. — L'*Éclair* pubblica un dispaccio da Pietroburgo in cui si dice che il *Novoia Vremia* annuncia che le forze russe hanno attaccato l'ala destra di Kuroki, infliggendogli un grave scacco ed obbligandolo ad indietreggiare di 15 verste.

Il Papa e la guerra.

Parigi, 27. — Il *Petit Parisien* riceve da Roma:

Alcuni giorni fa arrivava a Roma mons. Mongabaur, vescovo ausiliario di Tokio, venuto a Roma per trattare direttamente con la Propaganda Fide gli affari della sua diocesi.

Fu ricevuto dal Papa, il quale gli disse che prima della guerra egli aveva fatto istanze presso lo Zar affinché la guerra fosse evitata.

Nicolò II gli rispose con una lettera cortese, da cui però risultava chiaramente che la guerra era inevitabile.

Il prelato fu il più grande elogi del Governo giapponese, che lascia ogni libertà di propaganda ai preti cattolici e che ha autorizzato la creazione di un seminario indiano molto fiorente a Nagasaki.

Monsignor Mangabaur dice anche che le classi elevate giapponesi si convertono al cristianesimo.

Parlamento nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI.

(Sedute del 27)

Gi'impiegati postali.

Nella seduta di oggi sono approvate senza discussione numerose leggi, tra cui quelle riguardanti le riforme urgenti degli impianti di illuminazione e riscaldamento — destinazione delle economie risultanti dal fondo pensioni per i veterani 1848 a favore di coloro che presero parte alle successive campagne per l'indipendenza nazionale — esonerazione dalla imposta della ricchezza mobile e dalle spese di ufficio dei ricevitori postali-telegrafici — provvedimenti per la gestione delle rete telefonica urbana di Venezia in seguito a revoca della concessione disposizioni sui ruoli organici delle amministrazioni dello Stato.

Quindi si riprende la discussione del disegno di legge di riforma dell'ordinamento organico dell'amministrazione delle Poste e Telegrafi.

Soci si congratula col on. Stelluti-Scala per l'impulso progressivo che dà all'amministrazione. Raccomanda qualche altra miglioria, specialmente per le assistenti telegrafiche e le ausiliarie.

Stelluti Scala, ministro, accetta di migliorare le condizioni del portafoglio rurale assicurando che il iscriverà tutti alla Cassa Nazionale. Procurerà pure di soddisfare i desideri dei ricevitori postali. Rileva l'importanza di questi e di altri vantaggi stabiliti dalla riforma e ne promette ancora in avvenire.

Si approva infine un ordine del giorno con cui il Governo si impegna entro un anno dalla promulgazione della presente legge un disegno di legge per sistemare e migliorare le condizioni del portafoglio rurale.

SENATO DEL REGNO.

(Sedute del 27)

Il monumento voragine!

Oggi il Senato discute il bilancio dei Lavori Pubblici.

Approvò inoltre il disegno per l'autorizzazione di spese per diverse opere pubbliche e per la determinazione degli stanziamenti della parte straordinaria del bilancio dei Lavori Pubblici, durante il quadriennio finanziario dal 1904-1905 al 1907-1908.

Munichini, all'oggetto L. 3.000.000 per continuare i lavori di costruzione al monumento nazionale al Re Vittorio Emanuele, propose un plauso al ministro che con lo stanziamento di questa somma ha tolto di mezzo molta incertezza.

Posto ai voti questo oggetto fu approvato all'unanimità.

DUE ELEZIONI POLITICHE.

Bergamo, 27. — Elezione politica; risultato definitivo: iscritti 6307, votati 2465; Maironi ha ottenuto voti 1336, Benaglio 924; proclamato eletto Maironi.

Torino, 27. — Elezione del collegio di Cuorgnè; risultato definitivo: iscritti 4474, votati 2940; Goglio 2232, Allasia 514, Di Bagnasco 154; dispersi nulli contestati 40. Proclamato eletto Goglio.

Notizie italiane

Un nuovo ospedale a Torino.

Torino, 27. — Oggi ebbe luogo la funzione di posa della prima pietra del nuovo ospedale per tutte le malattie di petto, che l'opera pia di S. Luigi Gonzaga con il concorso della opera pia di S. Paolo e della cassa di Risparmio, fa costruire su un vasto appezzamento di terreno fuori la barriera di Orbassano in una piana sanissima e ridente.

Alla funzione intervennero tutte le autorità. S. E. il Cardinale Richelmy benedisse la pietra e S. A. il Duca d'Aosta la pose nell'apposito scavo praticato. Sulla pietra è scolpito il millennio e le indicazioni riguardanti la nuova opera.

Così Torino fra due anni potrà contare il primo sanatorio per tubercolotici poveri capace di oltre 200 malati.

Contro i carabinieri.

Brescia, 27. — Ieri, a Nava, dei carabinieri traducevano in prigione un certo Angelo Stefani, perché aveva ferito gravemente alla testa un suo compagno, quando vennero circondati dalla folla che reclamava la liberazione dell'arrestato. Un terzo carabiniere arrivò per prestare mano forte, ma allo stesso tempo il fratello dello Stefani gli diede un colpo di pistola alla gamba destra, e fu costretto

dalla folla a rinunciare a una fitta cassetta. I tre carabinieri però riuscirono a tener testa, ad arrestare anche l'altro Stefani e a condurli ambedue in caserma. Venero poi operati altri arresti.

Notizie estere

Annegamenti nel lago di Lugano.

Porto Ceresio (Lago di Lugano) 27. — Mentre la signora Grappa di Milano stava passeggiando ieri sera in riva al lago accompagnata dal signor Gini impiegato questi volle tuffarsi nel lago ma colto da improvviso male annegò. La signora tentò di salvarlo ma fu pure travolta e perdetta la vita. E' stato trovato il cadavere della signora, nessuna traccia di quello del Gini.

PICCOLE NOTE

Premesso...

Non v'ha dubbio che l'amico Friuli è di una obiettività di giudizio fenomenale. Egli dice spassionatamente bianco al bianco e nero al nero, senza preconcetti e senza preoccupazioni. Questo è il pregio che lo fa altamente apprezzare tra il pubblico.

Parte del quale potrebbe anche ridere a questa nostra affermazione, ritenendola se non un sarcasmo, un'ironia. Ma noi possiamo provare subito che nella nostra penna non risiede né sarcasmo né ironia, ma solo verità e nient'altro che verità.

Il giudizio dei giornali.

Sabato e domenica p. e. uscirono i giornali cittadini con articoli sulle elezioni. Ed ecco come il Friuli nel suo numero di ieri imparzialmente li giudica:

« Sabato il *Giornale dell'on. De Asarta* uscì con la sua lista di nomi in gran parte portati di nascosto o contro la esplicita volontà dei legittimi possessori..... (Vedi candidatura Bertacoli).

Ieri poi, domenica, il *Giornale dell'on. De Asarta*, in difesa dei... proletari s'intende, contro i radicali, costrinse ancora i proletari tipografi alle sue dipendenze, al crumiraggio contro il diritto, e il dovere solidale, del riposo festivo.....

Uscì pure a tarda ora un supplemento del *Crociato*, con la confessione — sincerità, almeno! — che i clericali non erano riusciti a trovare un cane che volesse stare nella loro lista, e con l'esortazione — coperta ma... furbesca — ai sagrestiani, di votare per moderati.....

La *Patria* sabato uscì con la solita aria della rivendugliola che sta sulla porta della bottega, senza capire come e perché mai la gente si scaldi tanto per pubblici interessi, e palpandosi l'epa sopra l'unto arrembiute, si diverte a far della maldiscezza sul conto di tutti i passanti... esclusi i clienti della bottega-guerra. I principi? I garofani e forti emozioni di una lotta per il... per gli amici? Oh! Oh! La bottega; eccola... bandiera!

In mattina, finemente uscì l'*Evo Nuovo* con la lista... con le ultime deprecazioni e imprecazioni. Nella lista si commentava ridendo la qualità di possidente alla candidatura Grassi. Si diceva: Ma come? la possidenza, secondo le teorie socialiste catastrofiche, non è un furto?

Nelle imprecazioni e deprecazioni poi si notava che tutta la guerra — con astioso commento alla lista — era contro i radicali; verso i moderati e i clericali... rispetto silenzio!.

Sabato sera uscì il *Paese*, con le ultime serie e forti — confutazioni agli avversari, con l'ultimo appello alle forze, alle intelligenze, alle coscienze di Udrine democratica.....

Il Friuli non poteva giudicare se stesso per ragioni di modestia. Lo giudicheremo noi interpretando fedelmente il suo pensiero.

« Sabato a mezzogiorno uscì il *Friuli* con le ultime — serie e forti — confutazioni agli avversari, con l'ultimo appello alle forze, alle intelligenze, alle coscienze di Udrine democratica.....

E così il giudizio equanime sui giornali elettorali è completo.

Il giudizio sulla votazione.

Dando il giudizio sulla votazione, l'amico Friuli trova che i moderati hanno fatto il massimo sforzo ott. nendo il massimo risultato; i clericali *idem*; socialisti *idem*; i repubblicani *idem*. Solo i radicali non hanno fatto alcun sforzo, tanto che quel 50 0/0 di astensionisti era formato da... radicali. Di fatti, esso scrive a propria consolazione:

« Sommando la media dei voti sulla lista democratica (circa 900), con quella dei socialisti (circa 250) e con quella dei repubblicani (circa 100), si rileva:

che le forze popolari (sian pure discordi fra loro, ma sempre avverse al clericomoderati sono schiacciatamente superiori a quelle che rappresentano lo sforzo estremo della parte reazionaria;

che sono notevolmente cresciute le forze della parte democratica radicale pura, tanto che da sola pareggia in media i voti alleati dei moderati e dei clericali;

E ciò malgrado la fortissima differenza in meno nel numero dei votanti: dal 71 per 100 del 1901, al 42 per 100 di ieri.

Perché è evidente:

che i socialisti e i repubblicani per conto loro hanno fatto il massimo sforzo ed ottenuto il massimo risultato;

che il massimo sforzo e il massimo risultato si ebbe da parte dei reazionari azzurri e neri, che trassero fuori perfino... le cocolle;

che in quel 20 per 100 di astenuti la democrazia in un giorno di lotta decisiva ed ardente — come non fu questa volta — tenne...

Più equanime di così — ci pare — non poteva essere nel giudicare i massimi e i minimi sforzi!

Il giudizio sugli eletti.

Nè con minore equanimità l'amico Friuli giudica gli eletti. Sentite:

« Adesso dunque entrano in Consiglio comunale a fare l'opposizione otto delegati della reazione volteriana e fratresca: Measso, simbolo della più feroce reazione, fautore indimenticabile dell'appalto Trezza;

Muzzati (moderato, d'idee, ci dicono, temperate); vedi nota più avanti;

Schiavi (L. C.), rimandato per forza sul banco... da cui volontario disertò;

Nimis (vedi più oltre...);

Schiavi Mosè (non moderato, dicono, ma professore liberale), vedi nota più oltre;

Valussi (idem);

Doretli Giuseppe, perfetto reazionario;

Battistoni (?) ».

La nota più avanti dice che questi si dimetteranno da consiglieri, non volendo i voti dei... moderati.

Tali gli eletti del partito liberale; tali anzi i suoi candidati. E i candidati e gli eletti del partito radicale? Nè la lingua nè la penna possono esprimere degnamente le loro ottime qualità fisiologiche, psicologiche e cranologiche. Basta leggere le note illustrative desunte dalla *Rassegna universale degli uomini illustri* e apposte a ogni singolo nome.

Conclusione.

Da tutto ciò si vede che l'amico Friuli ha tanta stima nei suoi lettori, che non si permette, nemmeno in ischerzo, di corbellarli... al minuto.

DAL FRIULI ORIENTALE

Gorizia

27 giugno.

Scenaccio provocato dai tedeschi.

L'altra sera, verso le 19,40 una comitiva di una decina di giovanotti goriziani si recò nei restaurant « Tivoli » distante circa due km. dalla città, onde bere un bicchiere di birra in compagnia. Essendo il parco del restaurant pieno di gente, i giovani, assidui frequentatori, si recarono nella sala grande ove trovosi il piano presso il quale stavano seduti tre fanatici tedeschi, certi Kuittel, figlio di un professore delle scuole tecniche, Palm, fratello di un tenente di fanteria, e Usson impiegato all'ufficio forestale.

I giovani si sedettero tutti attorno ad un tavolo dalla parte opposta del piano e si misero a cantare delle canzonette napoletane.

I tre tedeschi cominciarono a fare motti di protesta, e quando i giovani ebbero finito uno disse in tedesco, in tuono imperioso e sprezzante:

« Adesso suoneremo l'inno; *Wacht am Rhein* (inno proibito in Austria), e vedremo se questi cani d'italiani dovranno levarsi il cappello!

L'inno venne suonato, i Goriziani non fecero né segni di approvazione né di disapprovazione, ma uscirono dalla sala cantando una nota romanza da « caffè chantant » ed i tre tedeschi fischiarono.

Un giovanotto rientrò in sala, e levandosi il cappello con molta cortesia, domandò con quale educazione si permettevano di fischiare, provocando in questo modo; ma a questa domanda, in tuono minaccioso i tre bellimbusti, risposero in tedesco:

« Guardi d'allontanarsi immediatamente!... »

Gli italiani anziché allontanarsi, rientrarono tutti in sala, per domandare dell'agire triviale contro di loro.

I tedeschi gridarono allora:

Parate Italia! (Abbasso l'Italia!)

A questa frase i tre signori Francesco Tomisig, Felice Resen e Giuseppe Bratus si scagliarono sui provocatori e ne nacque una tumultuosa rissa.

I Goriziani diedero una buona dose di pugni ai tedeschi, mentre questi con degli strappi lacerarono la giacca al Resen e la camicia al Bratus.

La cosa sarebbe terminata peggio per i tre tedeschi, se alcuni italiani non si fossero intromessi evitando maggiori guai.

Anche parecchi tedeschi che si trovavano nel parco, biasimando il contegno dei loro connazionali, ed applaudirono gli italiani.

DALLA PROVINCIA

Pordenone

27 giugno.

L'elezione Provinciale.

Questa mattina ebbe luogo la riunione dei presidenti dei seggi dei Comuni componenti il Mandamento, per la proclamazione dell'eletto a consigliere provinciale. Fu proclamato l'avvocato Riccardo Ebro che ebbe voti Num. 1248 su 1309 votanti.

Valle del Raccolana

27 giugno.

In faselo.

Comincia il via vai dei forestieri che da Chiusaforte e da Raibit passano fra lo stretto di questi monti a ritemperare i calorosi esivi, e compiono con le loro gite le eventuali osservazioni cui hanno dedicato i loro studi e la loro varia applicazione. Fra l'altro fu osservato che agli italiani piace la birra dell'Austria e agli austriaci va a genio il vino dell'Italia. Ecco una ben combinata duplice alleanza.

Le vacche hanno compiuto il loro pellegrinaggio alle malghe; già tutte sono intente a pascolare le erbe sane e ricercate del Montasio.

— La campagna estiva ad essere promettente; ed il raccolto quest'anno, relativamente alla posizione del paese, si spera abbondante.

— Questi due ultimi giorni la pioggia è caduta in grande quantità. Immaginarsi che il pluviometro della stazione meteorica di Saletto, alle 9 del mattino di oggi, segnava mm. 99,3 di acqua.

— Dal Canada continuano a pervenire notizie poco confortanti. L'altro di fra l'altro scriveva un tale: «... mi trovo disperato, è un mese che cammino in cerca di lavoro, vedo ormai che mi tocca o rimpatriare o consumare i guadagni che ho fatto... »

— Ieri dunque fu l'elezione di un nuovo consigliere provinciale per Mandamento di Moggio. Dell'esito informerà il corrispondente da Chiusaforte. Pel candidato sig. Guglielmo Rizzi si è fatto poco onore il Comune di Raccolana; e si che lo ha sul naso per riconoscere i meriti della persona, quantunque non insignita della croce di cavaliere, o della laurea di avvocato. Causa un rubao galoppino del Canale cui la candidatura Rizzi sembrò troppo clericomoderata, più di un terzo dei voti fu pel cav. Di Gasparo da Pontebba, personaggio qui abbastanza sconosciuto.

Pel candidato Rizzani neppure un voto; e nemmeno pel cav. avv. Perisutti, quantunque la sua candidatura sia stata annunciata con prediccioli e paroloni obbassanza colossali. L'altro di per es. giungeva una cartolina di raccomandazione al presidente della Soc. Op. liberale di qui, dove agli elogi *de comuni*, seguiva come intingolo appetitoso, il suo principio e la sua fede sinceramente liberale! Non giova: qui da noi non gode la fiducia nemmeno del partito verdisto.

Moggio udinese

27 giugno.

Il nuovo consigliere provinciale.

Eccovi il risultato definitivo dell'elezione di ieri: Rizzi Guglielmo voti 166; Di Gasparo Pietro 108; eletto Rizzi.

I. Falchi.

Le Casse operaie e Mons. Cerutti

Analisi ci scrive da Ciseria: Mons. Luigi Cerutti di Murano, l'infaticabile apostolo degli operai ha aderito con trasporto all'invito della fiorentina *Cassa Operaia* di Ciseria, e giovedì ha parlato per oltre un'ora ascoltativissimo, come sa parlare questo campione del nostro movimento. Il ceto dei lavoratori e lavoratrici dello Stabilimento F. V. C. costituita la maggioranza dei presenti alla conferenza, la quale essendo data sulla pubblica piazza e dopo l'uscita dello Stabilimento, ognuno può immaginare il largo concorso di ascoltatori.

Bordi congratolandosi coi nostri soci di essere giunti in l'anno a quattro mesi di vita al numero di 70 con un risparmio di quote settimanali di oltre L. 30000 e di depositi in L. 5880 complessivi; e d'aver ottenuto prestati 73 per l'importo di L. 8154 50.

Entrò quindi a parlare il difensore della sua opera in Manzano. Restò colpito dalle angherie ed usure di cui erano vittime gli operai suoi parrocchiani. Lo strozzinaggio esercitato nella maniera più sfacciatata fra compagni, da capisala, perfino da donne che commerciavano il denaro di certe banche di Venezia. L'interesse generalmente superiore al 25 0/0 e poi al 35, al 50, perfino al 100 0/0 e per mezzo di certe losche combinazioni usurarie si toccava anche il mille per cento. Da ciò compresa la miseria assoluta di quei poveri lavoratori e lavoratrici, i vizii, la necessità di ricorrere al credito e tanti altri guai. Quale sarebbe stato il rimedio economico e morale per redimere quelle povere vittime dalla loro schiavitù obbrobriosa? Non altro che l'obbligatorietà del risparmio e il buon uso del credito. Questo è stato il canone fondamentale da cui come corollari sono emanate tutte quelle esplicitazioni a pro dei suoi operai, che ora fanno della sua parrocchia un popolo di felici. E per adattare il linguaggio delle cifre, ha riassunto i progressi veramente prodigiosi della sua Cassa Operaia di Manzano nei seguenti estremi:

Anno	Num. soci	Risparmio	N. prestiti	Imp. prestiti
1898	34	1150.—	23	1263.—
1899	84	5670.—	160	10263.40
1900	170	19612.—	561	34626.60
1901	221	33827.—	1107	74416.60
1902	266	49861.—	1784	129726.60
1903	298	60212.—	2181	156986.60
1904	330	70402.—	2824	209764.60

A tutto questo rigoglioso movimento del 17 aprile 1898 al 13 giugno 1904. Oggi egli può dire di avere nella sua parrocchia recisi i luridi tentacoli a quel mostro che si chiama lo strozzinaggio e di aver infante, schiacciata, seppellita le casse *peole* d'infamata memoria.

Naturalmente la sua attività non doveva arrestarsi qui. Richiese i suoi soci di pochi centesimi alla settimana e fondò in seno alla cassa una Società di M. S. per le malattie; quindi una Cooperativa che progredisce splendidamente; e colla trattenuta dell'interesse sui loro risparmi e con altra piccola quota annuale ha iscritti un centinaio di soci alla Cassa Nazionale di previdenza. Ma l'opera più meravigliosa emanata dalla sua prima istituzione è la costruzione delle case operaie, belle, sane, comode, piene di aria e di luce, sul sistema del *risconto assicurativo*, cioè redimibili nel corso di anni 30 per mezzo di un tenue contri-

buto anno inferiore all'affitto che a Murano si paga per certe stamberghe; e nel caso che il socio fruente cessi di vivere prima dei 30 anni e magari all'indomani che è entrato nella casetta, la vedova diventa proprietaria di essa, per un contratto speciale di assicurazione sulla vita del socio fatto presso la Assicurazione Cattolica di Verona.

Quindi enumerata altre belle opere da lui ideate ed eseguite in Murano e termina invitando gli operai ed operale ad iscriversi in gran numero alle casse operaie di Tarcento e di Ciseris, i cui soci, al momento della lotta potranno trovarsi agguerriti e compatti contro il nemico che presto planterà le sue tende fra queste amene colline, e portarvi la guerra, l'odio, l'irreligione, il disordine. E dopo di avere accennato che presto le Casse operaie di Ciseris faranno sventolare le sue bandiere al sole dolce simbolo di amore e dei sentimenti religiosi che devono animare gli operai cattolici, Mons. Cerutti chiude la sua splendida conferenza, coronata da fragorosi applausi ed evviva.

Pellegrinaggio a Venezia.

Nei giorni 9 e 10 Luglio p. v. in occasione delle solenni feste veneziane per l'VIII centenario della traslazione da Costantinopoli a Venezia del corpo di S. Lucia v. e m., avrà luogo a Venezia un Pellegrinaggio Veneto.

I pellegrini possono viaggiare con qualunque treno, fuorchè coi diretti per quelli di III^a classe, del 9 e 10 Luglio

in modo da arrivare a Venezia prima della mezzanotte del 10.

Per far parte del Pellegrinaggio occorre iscriversi almeno sei giorni prima, presso l'incaricato diocesano comm. Ugo Loschi in Udine via della Posta N. 16, presentando il certificato del proprio Parroco o Cappellano, indicando cognome e nome, classe scelta, stazione di partenza e ritirando la tessera di riconoscimento mediante l'offerta di cent. 50.

I biglietti hanno la validità di giorni 6 con diritto ad una fermata nel ritorno. Il prezzo del biglietto di andata e ritorno delle stazioni qui sotto indicate è il seguente:

Table with 3 columns: Station, cl. III^a, cl. II^a. Includes stations like UDINE, Pontebba, Dogna, Chiussaforte, Resiutta, Moggi Ud., Staz. per la Garnia, Verzone, Gemona Osp., Magnano Art., Tarcento, Tricesimo, Reana del R., Cormons, S. Gio. di Manzano, Bultrio, Pasian Sch., Cadorio, Casarsa.

La via da seguirsi è per Casarsa-Treviso. Per domande di tessere, schiarimenti, ecc. rivolgersi all'incaricato diocesano comm. Ugo Loschi in Udine Via della Posta N. 16.

SPECCHIETTO DELLE ELEZIONI

Diamo qui lo specchio dei voti riportati nelle singole sezioni dai candidati proposti pel Consiglio Comunale e Provinciale.

COMUNALE

Large table showing election results for communal and provincial councils across various districts.

PROVINCIALE

Table showing provincial election results for various districts.

CRONACA CITTADINA

DIARIO SACRO.

Marcotèdi 29 — ss. Pietro e P. Giovedì 30 — Comm. di s. Paolo.

Fiere e mercati della provincia. Tarcento. Mortegliano, Sacile, Gorizia.

Nella solennità di s. Pietro, presentiamo a Sua Ecc. Ill.ma e R.ma Mons. Pietro Zamburini sentiti auguri di felicità.

Pel II Mandamento di Udine.

A candidato pel Consiglio Provinciale nel II Mandamento di Udine, venne proposto l'egregio cav. ROMANO VENIER, sindaco di Pasian Schiavonesco.

Cose della Giunta.

Nel pomeriggio di ieri la Giunta venne seduta.

Esami diversi oggetti di ordinaria amministrazione, quali l'apertura del concorso a posti di medico di reparto, concorso che sarà aperto dal 1 al 20 luglio prossimo: la convenzione col direttore dello stabilimento balneare dott. Domenico Callegari, con la quale stabiliti oltre a quello domenicale, altri tre bagni serali gratuiti, nei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì di ogni settimana.

Arresto.

La notte scorsa venne arrestato in via Mazzini il calzolaio Piva Antonio d'anni 32 per ubbriachezza e false generalità.

Nell'esercito.

Lucardi cav. Augusto, maggiore in posizione ausiliaria, distretto di Udine, è collocato a riposo per anzianità di servizio dal 1 luglio 1904, iscritto nella riserva e nominato cavaliere dell'ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro.

L'agitazione dei muratori.

Il consiglio direttivo della lega muratori ha pubblicato un vibrato manifesto invitante gli aderenti ad intervenire alla seconda assemblea che avrà luogo questa sera alle 18 e mezza. A questa assemblea interverrà anche il sig. Qualino segretario della federazione italiana dei muratori.

Pugno d'ignota provenienza.

Ieri si recava a farsi medicare all'ospedale il commissionato Enrico De Agostini di Giobbe d'anni 32, da Povoleto, per contusioni ed echimosi alla regione articolare sinistra prodotta da un pugno di ignota provenienza. Ne avrà per 7 giorni.

Cadde nella roggia.

Verso le ore 6 e mezzo del pomeriggio di ieri il bambino Fioretti Gino di Carlo, abitante in via Savorguana nel trasullarsi lungo la riva della roggia in via Felice Cavalletti cadde nell'acqua. Una persona che in quel mentre passava visto il pericolo lo trasse a salvamento.

Programma

che la Banda del 79^o regg. fanteria eseguirà domani 29 giugno dalle ore 20.30 alle 22 in Piazza Vittorio Emanuele: «Augurio di Gloria al 79^o Fanteria» Marcia «Fausta» Sinfonia Waldteufel «Les Sirenes» Valzer Puccini «Manon Lescaut» Atto III Schubert «Memento Musica» Bayer «La Fata delle Bambole» Put-pourri.

Scolaro ferito.

Lo scolaro Simonetti Pietro d'anni 13, di Nabisimbeni venne ieri medicato alla guardia medica del nostro ospedale per ferita lacero-contusa al 3^o medio della gamba sinistra, riportata in seguito a caduta accidentale.

Guastirà in giorni dieci.

Sifone che scoppia.

Questa mattina, il liquorista Feruglio Marco, d'anni 42 di Francesco da Feletto Umberto, mentre stava maneggiando un sifone, per l'improvviso scoppio di questo rimase ferito al bulbo oculare di sinistra ed al sopracciglio dello stesso lato. Riscatosi all'ospedale venne medicato e dichiarato guaribile in dieci giorni.

Sul lavoro.

Mentre attendeva al proprio lavoro, l'operaio Bassi Ermanno d'anni 21, di Vittorio, causa la caduta di un mattone riportò una ferita contusa al gomito sinistro. La guardia medica dell'ospedale, dott. Augustini, che lo medicò lo dichiarò guaribile in circa otto giorni.

Triste spettacolo.

Ieri sera verso le ore 19 dal vigile Luzzani venne condotta all'ospedale una donna non ancora identificata, trovata stesa in terra sotto i portici di via Martogevichio, in preda ad un violento delirio alcoolico.

Camera di Commercio di Udine.

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 27 giugno 1904:

Table with 2 columns: Rendita, Azioni. Values include 5 0/0, 3 1/2 0/0, 3 0/0, Banca d'Italia, Ferrovie Meridionali, etc.

Table with 2 columns: Rendita, Azioni. Values include 5 0/0, 3 1/2 0/0, 3 0/0, Banca d'Italia, etc.

Table with 2 columns: Rendita, Azioni. Values include 5 0/0, 3 1/2 0/0, 3 0/0, Banca d'Italia, etc.

Table with 2 columns: Rendita, Azioni. Values include 5 0/0, 3 1/2 0/0, 3 0/0, Banca d'Italia, etc.

Table with 2 columns: Rendita, Azioni. Values include 5 0/0, 3 1/2 0/0, 3 0/0, Banca d'Italia, etc.

Presso la BANCA POPOLARE FRIULANA

Servizio di CASSETTE FORTI per custodia (Safe-Deposit)

Table with 2 columns: Formato, Prezzo. Values include 1^o Trimestre L. 7.50, Semestre L. 10 - Anno L. 15, etc.

La cura più efficace e sicura per anemici, deboli di stomaco e nervosi è l'Amaro Bareggi a base Ferro-Chinina Rabarbaro tonico, digestivo, ricostituente.

Corriere commerciale

Table with 2 columns: Grani, all'ettolitro. Values include Granoturco da Lire 12.- a 13.-, Frumento da 13.50 a 15.15, Segala da 10.25 a 11.-

Frutta ed erbaggi.

Ciliegia da 8 a 25 -- Pari da 15 a 25 -- Pesche da 20 a 100 -- B'bas 25 -- Fichi 60 -- Acnellini da 60 a 1.00. Fragole L. 1, 0.65, 0.50, 0.90 -- Lampone L. 0.45, 0.60 -- Tegoline 0.12, 0.13 -- Patate L. 0.09, 0.10 al chil.

il mercato dei bozzoli.

Udine, 28. — Scarti da L. 1.00 a 1.30. Doppio L. 0.85. Mercato scarsissimo.

Soc. Edoardo Maruzzi Direttore resp.

20 lire di mancia

a chi portasse alla Villa Köchler Percotto un cane da caccia macchiato bianco nero e caffè, smarrito giorni fa.

Vendita di Stabili.

Il sottoscritto rende noto che, con decreto 21 corr. il Tribunale di Udine lo ha incaricato di provvedere alla vendita della Casa Dominicale con braida e borchia in Co. tale di Reana ai N. 2481b, 2472b, 2482b, 2475d e 2483 di complessive Pertiche 2,48 per i terreni e Rend. di L. 8,03 per la casa.

Rende pur noto che potranno aversi al suo studio, le maggiori indicazioni occorrenti e farsi in brevi termini le offerte sulla base del prezzo minimo di L. 6500.

Udine 27 Giugno 1904.

Det. FEDERICO BARNABA notaio.

Gabinetto dentistico Dr. L. Spellanzon MEDICO CHIRURGO Cura della bocca e dei denti Denti e dentiere artificiali Udine, Piazza del Duomo numero, 3

Dr. Carlo Zanolli notaio - Udine Studio Via Belloni n. 10, di fianco al Corazza.

Voiete la distruzione DEL verme nell'uva? Rivolgetevi da Cesare Cristofoli

Cesare Cristofoli in Tarcento che da tre anni sperimenta con grande successo il suo preparato. Rivolgetevi da lui che con spesa minima finalmente sarete liberati d'un tal flagello.

L. Marchi CASA DI CONFEZIONE Mantelli - Costumi - Blouses

Blancheria Confezionata Corredi da Sposa e da Casa Premiata con Diploma d'Onore alle Esposizioni Campionarie

GOZZO PREMIATO LIQUORE ANTISTRUMOSO SERAFINI Rimedio pronto e sicuro contro il GOZZO

Occasione favorevole PALA rappresentante l'ASSUNTA, con cornice dorata di buon autore - metri 1.80 X 1.30 per L. 350

Bottacin Giovanni fu Giuseppe Calle della Bissa 5462-64-65 - VENEZIA

Primaria e più volte premiata Officina del Veneto per Arredi Sacri in ottone e bronzo fusi, in argento e in lamina ottone argentato e dorato

GRANDE DEPOSITO: Arredi in metallo fuso e in lamina ottone, come Candelieri, Lampade, Calici, Pissidi, Tronetti, Ostensori, busti di Vescovi, statue in rame, lavori in ferro battuto ecc. ecc., riparazioni, argenterie, dorature.

PALME IN TUTTO METALLO ultima novità, preferibili per la loro eleganza, leggerezza, solidità. STATUE RELIGIOSE in cartone romano plastificato, diversi soggetti e dimensioni.

PER REGALI Articoli religiosi in galvanoplastica montati con cornice intagliata e peluche, svariato assortimento ridotti per la prima Comunione.

Bronzi artistici e decorativi e qualunque lavoro di metalli Casa fondata nel 1850 Preventivi, disegni e sopraluoghi a proprie spese

FONDERIE ARTISTICHE
DI
FRANCESCO BROILI
Udine, Chiavris n. 2 - Gorizia, Corso Franc. Giuseppe n. 88

Premiate

con medaglie d'oro e d'argento in diverse Esposizioni del Regno e dell'Estero



Premiate

recentemente con Diploma d'onore (massima onorificenza) all'Esposizione Regionale di Udine, per campane e con Diploma di medaglia d'oro per bronzi artistici

Fornisce Concerti di campane di qualsiasi peso ed intonazione; — Castelli in ferro battuto, assumendone anche il collocamento.
Fonde altresì statue, busti, corone in bronzo, ed altre opere artistiche, garantendone la più perfetta esecuzione.

* **Pagamenti in rate annuali** *

A richiesta spedisce progetti e schiarimenti. — Tiene in deposito campane da 1 a 100 chilogrammi.

La nostra Tipografia

La nostra Tipografia, opera di carattere pubblico, ha ormai incontrato il pieno favore del pubblico. Incoraggiata da attenzioni di soddisfazione si lusinga continuato appoggio. E la stessa è in grado di assumere

Qualunque commissione.

Quindi i commercianti, gli industriali, le casse rurali, le società di M. S., le fabbricere ed altri corpi morali devono ricorrere con tutta fiducia per circolari, bollettari, registri ed ogni altro stampato commerciale; i privati possono aver bisogno di biglietti da visita, opuscoli d'occasione, sonetti, epigrammi, ecc.

Precisione -- prontezza -- modicità nei prezzi.

Ulteriori facilitazioni di prezzo agli istituti pii.

Nuova Fabbrica Statue Religiose

F. LLI FILIPPONI - UDINE

Per il 50.° Anniversario dell'Immacolata

A completare la svariata serie degli *Articoli Sacri* di nostra fabbricazione abbiamo fondata un Fabbrica di Statue Religiose in carton romano, ecc. con modelli permanenti, tipi propri, veri italiani, per cui, grazie al favore fin ora incontrato, abbiamo attualmente in pronto diversi modelli di differenti soggetti, che formeranno in breve una completa e svariata serie, visto che ognor più numerose ci pervengono le richieste, in modo da poter fare la concorrenza a qualsiasi altra ditta nazionale o straniera.

Nel corrente anno fra le altre abbiamo modellate le statue dell'Immacolata e di Santa Lucia, di cui quest'anno ricorre rispettivamente il 50.° anniversario e il XVI centenario. Vengono ormai eseguite, dietro ordinazione per diversi paesi che vogliono lasciare ricordo perenne di qualcuna di queste due date memorande.

Non facciamo parole per raccomandare queste statue, trascriviamo solo un ATTESTATO fra i tanti rilasciati ormai dai nostri clienti.

Per il XVI Centenario di S. Lucia

« Talmassons, 16-3-904. »

“Egredi Signori Fratelli Filipponi — Udine.

« Appena messa a posto la statua dell'IMMACOLATA eseguita nel Loro Laboratorio d'Arte Sacra, era mia intenzione di manifestare Loro la mia piena soddisfazione per l'opera veramente artistica che hanno fatto.

A ragione di molti impegni ho dovuto ritardare; ma il ritardo riesce a tutto Loro profitto perchè posso soggiungere che la detta Immagine Sacra è concordemente lodata da tutti paesani e forestieri che si fermano ad ammirarla.

Li ringrazio pertanto della cura posta nella esecuzione del piccolo monumento, il primo che in questo cinquantenario si è innalzato alla Vergine Immacolata nella nostra Arcidiocesi, ed auguro che lo stampo abbia loro a servire per molte riproduzioni.

Ora attendo che quanto prima mi facciano avere un disegno completo della cupoletta e delle decorazioni da eseguirsi, compresa la cancellata ed il fanale per l'illuminazione, disegno che bramerei avere per la festa dell'Annunciata onde esporlo in Chiesa.

Frattanto con vive congratulazioni, ecc.

Sac. Liberale Dell'Angelo ».

* Per quest'anno prezzi speciali di favore — Fotografie e preventivi a richiesta — Pagamenti rateali *

BERTOGLIO LODOVICO

UDINE, Via Mercatovecchio N. 4 e 19. FABBRICA UDINE, Via Mercatovecchio N. 4 e 19.

premiata all'Esposizione Regionale 1903 in Udine

OMBRELLI e OMBRELLINI

ASSORTIMENTO bastoni da passeggio — Ventagli — Portafogli — Portamonete ecc.
Chincaglierie — Specialità oggetti per fumatori — Scarpe gomma —
Valigieria di tutta novità — Borse e borsette di pelle — Articoli per regali.



Veli per Stacci e Buratti

Si coprono fusti vecchi d'ombrelle e ombrellini con stoffe di qualunque genere

A richiesta si fabbrica ombrelle e ombrellini d'ogni specie — Riparazioni in genere — Vendita all'ingrosso ed al dettaglio



* **PREZZI MODICISSIMI** *

Martinuzzi Francesco

premiato con Medaglia d'Oro alla Esposizione Regionale di Udine 1903.
UDINE — Piazza San Giacomo — UDINE

Apparamenti, Pianete, Stolle, Veli Omerali, Abiti da Vergine, Copripisside in Brocati Oro e Seta e ricamo a mano, Frangie, Galloni, Merletti, Tocca, Flocchi, Cordoni, Oro fino, Mezzo fino, Seta, ed uso Seta, Thulle ricamati, Oro e seta colori per Veli da Vergine e parapetti Altare, Ombrelle, Baldacchini, Cingoli, Merli cotone, Stratti mortuarii, Tappeti per Coro, Damaschi per Padiglioni e Colonnami, e qualunque articolo per Chiesa.

Pettinati, Panni neri, Scotti, Renforcè, Mantelli alla Romana, Impermeabili confezionati, Tele candide e colorate per Confraternite, Stoffe per mobili, Lana da letto e qualunque articolo in manifatture. — Filati Oro e Argento fino per ricamo titolo ⁹⁹⁰/₁₀₀₀

— Merce scelta, concorrenza impossibile —

GIUSEPPE BONANNI

UDINE — Piazza del Duomo, 11 — UDINE

LABORATORIO PREMIATO CON MEDAGLIA D'ORO

SPECIALITÀ

Arredi da Chiesa, ed Argenterie da Tavola in tutti i metalli tanto dorati che argentati e Nichelati.

Lavori in ferro battuto ed indorato

Si spediscono fotografie e Disegni a richiesta.